

L'importanza della formazione educativa alla luce della misericordia di Dio

**Seminario di formazione
Giovedì 28 aprile, ore 16,30**

Cari fratelli sacerdoti e seminaristi,

ringrazio voi relatori che siete qui oggi e ringrazio voi, sacerdoti e seminaristi, della vostra presenza e per l'interesse non solo a giocare, ma anche a un momento formativo. Vorrei ringraziare, inoltre, anche il Centro Sportivo Italiano per l'opportunità che ci offre di approfondire l'importanza della pastorale sportiva all'interno della Chiesa.

Porto a tutti voi il saluto di Sua Eminenza il Cardinale Stanisław Ryłko, Presidente del Pontificio Consiglio per i Laici, che non può essere qui con noi, avendo già preso un impegno concomitante e inderogabile.

Il titolo di questa X edizione del Clericus Cup, "*La misericordia scende in campo*", ci consente di riflettere su questo Giubileo Straordinario della Misericordia voluto dal Santo Padre Francesco e cosa significa per l'attività sportiva adesso e anche al ritorno nei vostri paesi di origine.

Lungo questo anno il Santo Padre ha deciso di dedicare le catechesi dell'Udienza generale del mercoledì al tema della misericordia. Lui stesso ci ha chiesto nella Bolla d'indizione del Giubileo, *Misericordiae Vultus*, che il popolo cristiano abbia a riflettere durante il Giubileo sulle opere di misericordia. Esse, secondo le parole del Papa, servono per "*risvegliare la nostra coscienza spesso assopita davanti al dramma della povertà e per entrare sempre più nel cuore del Vangelo dove i poveri sono i privilegiati della misericordia divina*"¹. E' un impegno così importante per lui, che addirittura le ha fatte scrivere sui biglietti dell'Udienza generale, così che - magari - non solo le impariamo a memoria, ma anche ne mettiamo in pratica qualcuna ogni giorno.

Mi vorrei soffermare, dunque, su una di queste opere, perché possiamo approfondire un po' questa *misericordia che scende in campo*. In particolare, prendo in considerazione quella che mi sembra legata al mondo dello sport e tanto necessaria nella società odierna. Si tratta di *insegnare a chi non sa* che, tra l'altro, ha riempito un intero capitolo dell'Esortazione Apostolica *Amoris Laetitia*, pubblicata lo scorso 8 aprile, laddove si parla della formazione delle nuove generazioni.

¹ Francesco, *Misericordiae Vultus* n.15.

Sono ben note a tutti noi le metafore sportive che San Paolo adoperava per spiegare la dinamica della vita cristiana ai gentili!

La Santa Sede, in quanto istituzione del governo della Chiesa, si è interessata alla pratica sportiva fin dall'inizio. Pio XII, uno dei grandi papi nella promozione dello sport nella Chiesa diceva che lo sport ha quattro fini: *come fine prossimo, [quello] di educare, sviluppare e fortificare il corpo dal lato statico e dinamico; come fine più remoto, l'utilizzazione, da parte dell'anima, del corpo così preparato per lo sviluppo della vita interiore od esteriore della persona; come fine anche più profondo, di contribuire alla sua perfezione; da ultimo, come fine supremo dell'uomo in generale e comune ad ogni forma di attività umana, avvicinare l'uomo a Dio.*² Quindi è chiaro che la formazione attraverso lo sport non solo è utile, ma anche necessaria e parte integrante del proprio giocare.

La sezione Chiesa e Sport del Pontificio Consiglio per i Laici, è stata voluta da San Giovanni Paolo II nell'anno 2000 proprio con questo scopo: *favorire una cultura dello sport come mezzo di crescita integrale della persona e sensibilizzare le Chiese locali all'importanza della cura pastorale degli ambienti sportivi.*

Lo sport, lo sappiamo bene, è un ottimo strumento di educazione ai valori e alle virtù umane e cristiane. Infatti, la grande sfida dei nostri tempi è far capire agli atleti che, nella pratica sportiva, la base etica non è meno universale dei suoi concetti e delle peculiari competenze. Cioè, quando una persona comincia la pratica sportiva, essa è tanto obbligata a seguire le esigenze morali inerenti a quello sport, - ad esempio del rugby -, quanto impegnata a comprendere e a praticare le regole e le capacità fisiche.

Preparando questo intervento mi venivano alla mente le parole del Papa Emerito Benedetto XVI rivolte al CONI nel 2012: *“Uno sport che voglia avere un senso pieno per chi lo pratica deve essere sempre a servizio della persona. La posta in gioco allora non è solo il rispetto delle regole, ma la visione dell'uomo, dell'uomo che fa sport e che, al tempo stesso, ha bisogno di educazione, di spiritualità e di valori trascendenti”.*³ Non basta allora educare soltanto le nuove generazioni perché non si fermino al primo ostacolo, ma anche agli adulti perché vedano i giovani come il proprio futuro. Spesso San Giovanni Paolo II parlava così dei giovani e invitava a pensare a loro non come persone che devono maturare per capire che la vita non è come la pensano loro, ma comprendere che anche noi siamo stati i rivoluzionari di un'altra generazione e che i giovani sono il futuro della società.

Il Prof. Franco Nembrini, Rettore della scuola "La Traccia" (Bergamo), raccontava in un convegno di pastorale giovanile delle sue esperienze con i ragazzi ed i giovani e diceva che uno dei grandi problemi della società odierna è che ha perso il senso della

²Pio XII, ai partecipanti al Congresso Scientifico Nazionale Italiano dedicato alle attività ginnico-sportive. Sabato, 8 novembre 1952.

³ Benedetto XVI, Discorso alla Delegazione del Comitato Olimpico Nazionale Italiano (C.O.N.I.), 17 dicembre 2012

gratuità. Prima, le generazioni degli anni '60 e '70 si lamentavano della situazione del mondo: questo mondo non mi piace, fa schifo... e si dicevano: proviamo a cambiarlo! Adesso capita che i giovani pensino: questo mondo fa schifo e pure io faccio schifo. Hanno un sentimento di colpa di essere nati, di "orfanezza"⁴ – come la chiama Papa Francesco - in questo mondo.

E' una generazione orfana di speranza, di veri formatori, di testimoni. E' una generazione che non si sente voluta bene. Non capiscono che Dio, nella Sua immensa misericordia, vuole bene loro semplicemente perché esistono. Tutto adesso funziona in base a un "se" o un "ma". Ed è proprio questo che con la vostra testimonianza potete cambiare. Potete dare un senso alla loro vita, un amore gratuito che dia speranza e grandezza alla loro vita. E tutto questo si può fare in modo naturale attraverso lo sport.

Voi sacerdoti e seminaristi avrete al vostro ritorno un ruolo decisivo nella formazione dei laici cristiani, soprattutto con i giovani e i ragazzi che frequenteranno la scuola o la parrocchia. Loro sono le future generazioni che non possiamo trascurare. Voi potete dare un grande contributo alla Chiesa formando giovani laici a dirigere iniziative e attività sportive che possano avvicinare chi vi partecipa a Dio e ai sacramenti, che è dove riceviamo la grazia per raggiungere l'obiettivo della vera felicità.

Per questo vorrei chiedervi di coinvolgere i diversi operatori pastorali e sociali nell'attività sportiva della vostra parrocchia o istituzione religiosa. Fare sport con i bambini, con persone con disabilità, con persone emarginate... Coinvolgere i movimenti e associazioni di laici della parrocchia e della diocesi! Papa Francesco ha parlato ripetutamente del grande valore dello sport, e dell'importanza di non trascurare le parrocchie e istituzioni cattoliche. Nel suo discorso per il 70° anniversario del Centro Sportivo il Papa ha detto: *“se non c'è un gruppo sportivo in parrocchia, manca qualcosa. Se non c'è il gruppo sportivo, manca qualcosa. Ma questo gruppo sportivo dev'essere impostato bene, in modo coerente con la comunità cristiana, se non è coerente è meglio che non ci sia! Lo sport nella comunità può essere un ottimo strumento missionario, dove la Chiesa si fa vicina a ogni persona per aiutarla a diventare migliore e ad incontrare Gesù Cristo”*.⁵

Lo sport ben inteso è una grande fonte di virtù: la generosità, la forza, il gioco di squadra, il rispetto dell'altro, la cura del creato, il sacrificio, ecc., che spesso mancano nella formazione che gli atleti ricevono a scuola o nei club. E se non ci siete voi, insieme alle famiglie, sarà difficile che possano imparare a vivere così. Lo sport aiuta i bambini, gli adolescenti e i giovani a crescere in un ambiente sano, a non buttare la vita per strada in situazioni rischiose per il corpo e per l'anima. Proprio domenica scorsa nel pomeriggio, Papa Francesco, parlando alla Mariapoli di Roma a Villa

⁴ Cfr. Francesco, Udienza generale 28 gennaio 2015

⁵ Francesco, Discorso ai partecipanti all'incontro promosso dal Centro Sportivo Italiano, 7 giugno 2014.

Borghese, diceva che *"la vita la si deve prendere da dove viene, è come il portiere nel calcio: prende il pallone da dove lo buttano. [...]Ma non bisogna avere paura della vita"*.⁶ Perciò in questo impegno di formare le nuove generazioni, lo sport ci serve come strumento favorevole per andare lì dove sono i giovani oggi. Nei campi sportivi, ma anche per strada, oppure in parrocchia.

Mi permetto, per finire, di darvi un suggerimento. Il Papa, sempre domenica scorsa, parlando ai ragazzi e alle ragazze in occasione del loro Giubileo ha concluso l'omelia chiedendo di fare come i campioni sportivi, *"che raggiungono alti traguardi allenandosi con umiltà e duramente ogni giorno. Il vostro programma quotidiano siano le opere di misericordia: allenatevi con entusiasmo in esse per diventare campioni di vita, campioni di amore"*.⁷ Ma per mettere in pratica le opere di misericordia è necessario sperimentare precedentemente la misericordia in prima persona. Sapersi amati da Gesù, altrimenti saranno soltanto dei volontarismi! E' sperimentare l'Amore con la A maiuscola che Dio ci dà, per il fatto di esistere, perché ci ha amato per primo. Questo anche si può sperimentare nella pratica sportiva, quando occorrono degli infortuni, errori, insuccessi. Se non ci sentiamo amati da Cristo, se non impariamo e facciamo imparare a sentirsi voluti dal Signore per il semplice fatto che ci ha voluto Lui nella Sua grande misericordia, non saremo in grado di dare senso alle opere di misericordia.

Finisco con le parole di San Giovanni Paolo II agli atleti in occasione del Giubileo dello Sport dell'anno duemila: *"Vi invito a dedicare i vostri sforzi per lo sviluppo di tutta la persona, la promozione della pace tra i popoli e per raggiungere il trofeo più prezioso ricevere misericordia di Dio e essere incoronato nella gloria di Cristo"*.⁸ Questo è il nostro scopo. Raggiungere la meta del cielo. Lo sport è un mezzo unico, universale e adatto a tutti per avvicinare le persone a Dio, e non può essere trascurato.

Grazie.

✠ Mons. Josef Clemens,
Segretario del Pontificio Consiglio per i Laici,
Città del Vaticano

⁶ Francesco, *Discorso* alla Mariapoli di Roma, 24 aprile 2016

⁷ Francesco, *Omelia* Santa Messa in occasione del Giubileo dei Ragazzi e delle Ragazze, 24 aprile 2016.

⁸ Giovanni Paolo II, Giubileo degli Sportivi. Angelus di Domenica, 29 Ottobre 2000 (originale in spagnolo).